La Bella Addormentata

Un Focus Sulla Sicilia Che Si Reca Alle Urne

A cura di Cristiano Gatti e Giacomo Bandini

INTRODUZIONE

A sei mesi dal voto per il rinnovo del parlamento nazionale, tutte le attenzioni degli attori politici sono incentrate sulle elezioni regionali siciliane del 5 novembre. Le consultazioni per l'elezione dei deputati siculi della XVII legislatura si configurano come l'ultimo vero banco di prova per testare alleanze e strategie elettorali prima del voto di primavera.

Nonostante i problemi di tenuta della maggioranza che lo appoggiava, il presidente uscente Rosario Crocetta è riuscito a portare a termine il suo mandato, soprattutto grazie all'appoggio dei fuoriusciti dagli altri partiti. Queste difficoltà politiche hanno portato anche dei problemi di tipo economico-finanziario. Infatti, come emerge dalla relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario del 2016, "il debito di finanziamento residuo della Regione ammonta complessivamente a oltre 8 miliardi di euro, con un incremento rispetto all'inizio del quinquennio del 41,4 per cento".

Il quadro tetro dipinto dalla Corte non risparmia nessun settore: come afferma Piero Zingale, procuratore generale d'appello della Corte dei conti della Sicilia, si va dalla mala gestione nel settore della sanità, a quello dei fondi europei per finire nei beni culturali, il tutto condito dalla presenza di reiterati episodi corruttivi che penalizzano le scelte degli investitori.

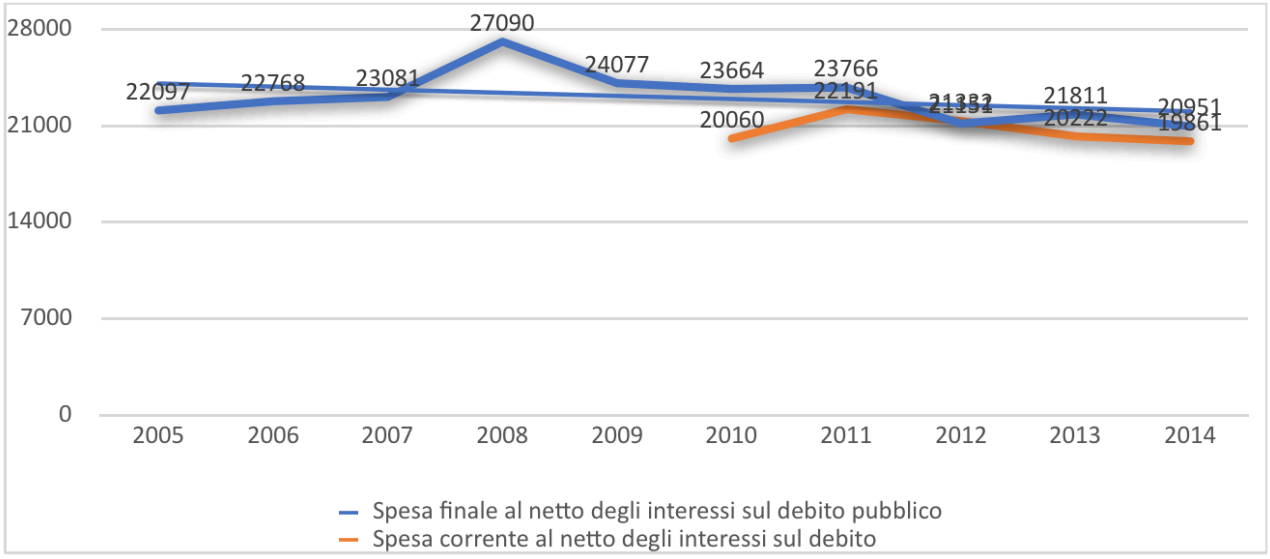
TRA SPESA IMPRODUTTIVA E DISOCCUPAZIONE

Che la salute economica della Sicilia non fosse in ottime condizioni è cosa risaputa. Attraverso alcuni dati è possibile delineare un quadro generale della situazione. La Sicilia, secondo le stime della Ragioneria di Stato, ha una **spesa pubblica pari al 56,55% del suo PIL** ed è la terza regione con le uscite più alte dopo Calabria (66,15%) e Sardegna (59,9%). Per fare un paragone con le tre regioni più

© 2017 Campagne Liberali. Tutti i diritti riservati.

virtuose è utile citare i dati di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna dove rispettivamente il rapporto spesa/PIL è pari al 24,44%, 29,09% e 30,38%.

Grafico 1. La spesa pubblica della Sicilia (milioni di euro)



Fonte: rielaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato e Istat .

Dalla parziale disaggregazione dei dati relativi alla spesa pubblica della Sicilia per l'anno 2015 e dalla comparazione con due regioni delle medesime dimensioni e popolazione è possibile valutare la qualità delle "uscite" regionali.

© 2017 Campagne Liberali. Tutti i diritti riservati.

Tabella 1. Spesa pubblica della Sicilia, del Veneto e dell'Emilia Romagna.

	SICILIA	VENETO	EMILIA-ROMAGNA
SPESE CORRENTI			
Retribuzioni al personale	**697.775.832**	84.980.697	107.885.925
Contributi sociali efettivi	**206.561.560**	21.501.646	31.126.136
Contributi sociali figurativi	32.019	N.D.	4.154.895
Personale in quiescenza	**602.719.481**	3.176.844	76.276
Acquisto di beni e servizi	835.606.616	288.275.788	412.929.995
Asl	**8.878.343.645**	8.219.334.346	8.708.354.885
Comuni	752.707.196	66.907.051	62.126.301
SPESE D'INVESTIMENTO			
Beni ed opere immobiliari	334.477.798	217.176.153	47.095.216
Beni mobili, macchine ed attrezzature	39.597.754	2.928.146	14.302.529
Trasferimenti	**844.079.526**	229.066.799	481.231.713
Altri enti del settore pubblico allargato aventi natura di impresa	100.735.167	1.706.212	N.D.
Altri enti locali e consorzi pubblici locali	86.268.974	111.614.192	10.004.920
Imprese, consorzi fra imprese e cooperative	304.579.884	12.542.207	113.525.938

Fonte: rielaborazione su dati Istat.

La spesa della Sicilia, si nota ad un primo sguardo, è eccessivamente concentrata sulla **retribuzione del personale amministrativo** di sua pertinenza. Oltre **1 miliardo e 300 milioni di euro** vengono utilizzati per coprire posizioni correnti e, soprattutto, posizioni in quiescenza che ingrossano la quota improduttiva di spesa. **Veneto ed Emilia-Romagna** spendono per le coperture di queste voci circa **12-13 volte in meno**.

Per quanto riguarda la **spesa sanitaria**, voce di primaria importanza vista le ampie competenze regionali, la **Sicilia è in linea con le altre due regioni** considerate (la popolazione è circa la medesima) e questo sicuramente depone a favore delle amministrazioni sicule anche se gli standard qualitativi,

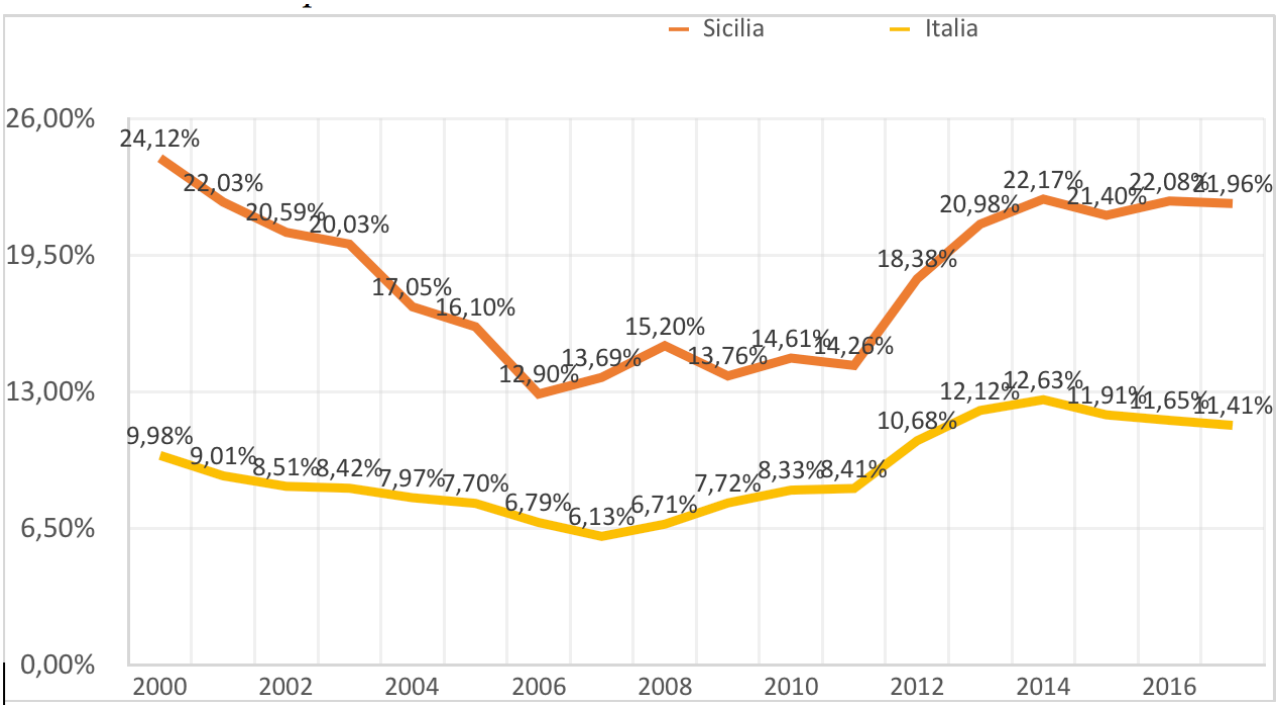
© 2017 Campagne Liberali. Tutti i diritti riservati.

come ricordato in precedenza, sono inferiori e ciò fa riflettere sull'effettivo impiego della spesa sanitaria.

Un altro fattore di spesa che, invece, è discorde e può essere considerato un campanello d'allarme è quello dei **trasferimenti**. Non trattandosi infatti di una categoria specifica si denota uno **scarso controllo sulle uscite da parte della regione** che potrebbero trasformarsi facilmente in spesa improduttiva. In questo caso la Sicilia svolge operazioni di trasferimento per 844 milioni di euro, mentre Veneto ed Emilia-Romagna rispettivamente 229 e 481 milioni.

Un'altra voce storicamente negativa è quella della **disoccupazione**. Le **medie siciliane** del tasso di non lavoratori (in cerca di un occupazione) sono ampiamente **al di sopra di quelle nazionali** per ogni anno preso in considerazione. Nel **primo trimestre del 2017** i valori rilevati dall'Istat per la **Sicilia** fanno emergere un tasso di disoccupazioni pari al **21,96%**, mentre la media italiana è dell'**11,41%**.

Grafico 2. Tasso di disoccupazione in Sicilia e in Italia.



Fonte: rielaborazione su dati Istat.

Ancora più preoccupante lo stato della **disoccupazione giovanile**. Nell'ultima nota pubblicata da Eurostat il quadro per la Sicilia e, in generale, per le regioni del Meridione è piuttosto negativo con Calabria (58,7%) e **Sicilia** (**57,2%**) ai primi posti tra le regioni meno appetibili, dal punto di vista occupazionale, per i giovani tra i 15 e i 24 anni.

© 2017 Campagne Liberali. Tutti i diritti riservati.

SCARSA PARTECIPAZIONE

Nonostante i cittadini siciliani siano abituati, per usare un eufemismo, ad amministratori pubblici non propriamente limpidi ed efficienti, il malcontento e il disinteresse per la politica si è acuito. Infatti, gli ultimi sondaggi disponibili stimano una affluenza al di sotto della soglia "psicologica" del 50% degli aventi diritto, in calo rispetto anche alle consultazioni regionali del 2012, che avevano fatto segnare il punto più basso.

Tabella 2. L'affluenza alle elezioni regionali in Sicilia.

Elezioni	Votanti	Percentuale
2001	2.831.949	63,47 %
2006	2.701.093	59,16 %
2008	3.049.266	66,68 %
2012	2.203.885	47,42 %

Fonte: Ministero degli Interni.

L'OFFERTA POLITICA

Dopo mesi di trattative, i candidati per Palazzo d'Orleans sono cinque: Giovanni Cancelleri, Claudio Fava, Roberto La Rosa, Fabrizio Micari e Nello Musumeci.

Giancarlo Cancelleri è appoggiato, come da tradizione, solo dal Movimento 5 Stelle. Deputato regionale, è alla sua seconda candidatura a governatore della regione: nel 2012 conquistò il 18,18% dei voti classificandosi terzo dietro a Crocetta e Musumeci. E' stato scelto attraverso le primarie online sulla piattaforma Rousseau, ottenendo 4.350 voti, nonostante alcuni problemi come l'esclusione ingiustificata di Mauro Giulivi.

Il deputato **Claudio Fava** è a capo della lista "Claudio Fava presidente – Cento Passi per la Sicilia" che comprende al proprio interno le formazioni a sinistra del Pd, tra cui Articolo 1-Mdp, Sinistra Italiana, Possibile e Verdi. La formazione di una sola lista ha lo scopo di evitare l'errore commesso dalla sinistra nel 2012 quando, pur ottenendo il 6,6% dei voti con Giovanna Marano, la coalizione di sinistra non elesse deputati perché si era presentata con due liste distinte del 3% ciascuna.

Roberto La Rosa è il candidato che raccoglie l'appoggio dei movimenti indipendentisti siciliani e del Movimento dei Forconi 2012.

Fabrizio Micari è rettore dell'Università di Palermo, uomo forte di Leoluca Orlando e appoggiato da Partito democratico, Alternativa popolare di Angelino Alfano, e dalle liste "Sicilia Futura" e "Micari Presidente" (che comprende i candidati provenienti dal Megafono di Crocetta e dall'Arcipelago Sicilia di Leoluca Orlando).

© 2017 Campagne Liberali. Tutti i diritti riservati.

Nello Musumeci è alla sua seconda candidatura come governatore e proviene, politicamente dal Msi. Oggi guida una coalizione che comprende tutti i partiti di centrodestra: Forza Italia, Noi con Salvini - Fratelli d'Italia, Udc, e dalle liste "Popolari e Autonomisti" (ticket formato da Saverio Romano e Raffaele Lombardo) e "#DiventeràBellissima" (la lista civica che raccoglie i fedelissimi di Musumeci).

MECCANISMI ELETTORALI

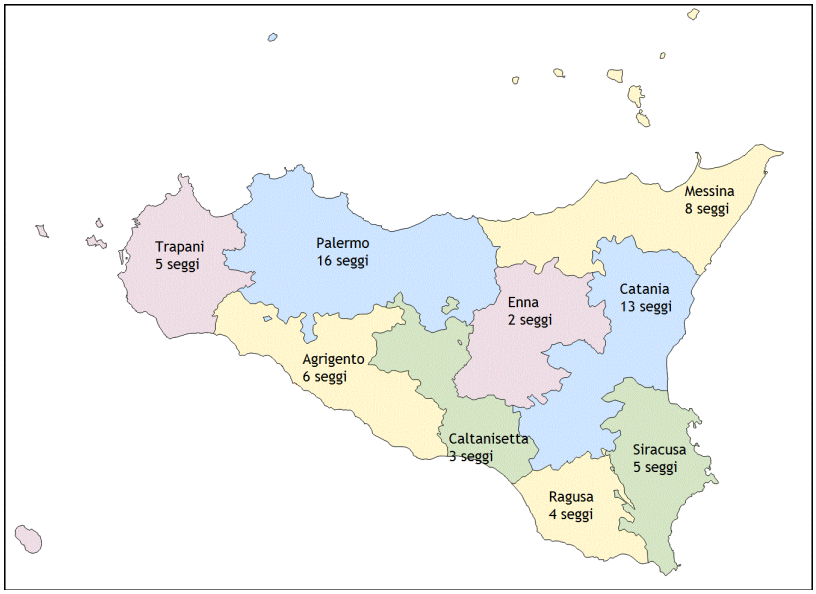
Come spesso accade, la legge elettorale siciliana giocherà un ruolo cruciale nel determinare l'esito della contesa elettorale. Si tratta di un sistema elettorale che prevede **l'elezione congiunta sia dell'Assemblea regionale sia del Presidente della Giunta**. Il problema risiede nella profonda diversità dei meccanismi di elezione.

Per quanto riguarda l'elezione della carica monocratica, il territorio regionale siciliano viene inteso come un **unico grande collegio uninominale** in cui si sfidano i cinque candidati con la formula del britannico ***first-past-the-post***: basta ottenere anche solo un voto in più dell'avversario per aggiudicarsi la vittoria. Questo meccanismo provoca una **corsa alla creazione di coalizioni molto ampie** per permettere al proprio front-runner di guadagnare il famigerato "zero virgola" necessario per imporsi e conquistare la carica di Governatore. L'assenza del ballottaggio o di un secondo turno subordinato al raggiungimento, di una quota minima di voti, rende possibile, al primo turno, la vittoria di un candidato che, pur essendo il più votato, riuscisse a conquistare una percentuale di voti molto limitata (Crocetta, nel 2012, diventò Presidente di Regione con il 30,47%).

L'introduzione dell'**elezione diretta del Presidente della Regione** non presuppone un collegamento per quanto riguarda l'elezione dei deputati siciliani. Questi, difatti, vengono eletti in modo proporzionale ai voti ricevuti a livello provinciale. Andando più nello specifico, la riforma elettorale tramite la legge costituzionale n. 2/2013 prevede una **riduzione dei deputati dell'Ars da 90 a 72**. Di questi, 62 sono eletti in modo proporzionale ai voti ottenuti dalle varie liste provinciali collegate con il listino regionale del candidato presidente. All'interno di queste liste vengono **eletti i candidati che ottengono il maggior numero di preferenze**. Per partecipare al riparto dei seggi, inoltre, è necessario superare la soglia di sbarramento, fissata la 5% a livello regionale (l'unico elemento disproporzionale del sistema elettorale insieme all'assegnazione dei seggi su base provinciale). Dal punto di vista della localizzazione geografica, i 62 seggi proporzionali sono suddivisi come segue.

© 2017 Campagne Liberali. Tutti i diritti riservati.

Grafico 3. La distribuzione dei seggi a livello provinciale.



Gli otto seggi rimanenti vengono suddivisi come segue: un seggio spetta al candidato governatore eletto, un altro al candidato governatore che ha totalizzato il secondo miglior risultato in termini di voti. Gli ultimi sei seggi sono assegnati, come una sorta di "premietto" di maggioranza al candidato governatore arrivato primo. I nominativi di questi sei deputati provengono dal listino bloccato regionale del presidente eletto.

I TRE FATTORI CHIAVE

Secondo l'ultimo sondaggi realizzati da Piepoli, Demos e Tecné, **sarà una partita a due tra il candidato di centrodestra Musumeci e il pentastellato Cancelleri**, divisi da qualche punto percentuale, all'interno del margine d'errore dei vari sondaggi.

Saranno tre gli aspetti importanti da analizzare al fine della determinazione del risultato elettorale. Primo fra tutti **l'affluenza al voto**, che le rilevazioni statistiche prevedono come la più bassa affluenza della storia delle elezioni regionali siciliane, ben al di sotto del 50%. Contrariamente a quanto ci si possa attendere, il favorito sarebbe Nello Musumeci. Il candidato di #DiventeràBellissima presenta a suo sostegno ben 350 candidati tra cui moltissimi "signori delle preferenze" che hanno un bacino di voti ben definito e facilmente mobilitabile. Un'affluenza maggiore significherebbe la mobilitazione di una maggiore quota di voti d'opinione rispetto ai voti di scambio, cosa che potrebbe favorire l'affermazione di Giancarlo Cancelleri e un buon risultato di Fabrizio Micari, il quale, però, avrebbe bisogno di una grande affluenza per intercettare il voto d'opinione volatile e trasversale.

Un altro aspetto non marginale nella corsa a Palazzo dei Normanni che si lega con il tema dell'affluenza, è **la questione delle preferenze**. Come anticipato in precedenza, **Musumeci** con quasi un candidato all'Ars per comune (sono 350 candidati a fronte di 390 comuni siciliani) possiede una **grande capacità di penetrazione nell'elettorato**, anche nei comuni più sperduti della Sicilia, a differenza di **Cancelleri**, il quale dispone di **solo 70 candidati**, scontando due grossi problemi: il **poco**

© 2017 Campagne Liberali. Tutti i diritti riservati.

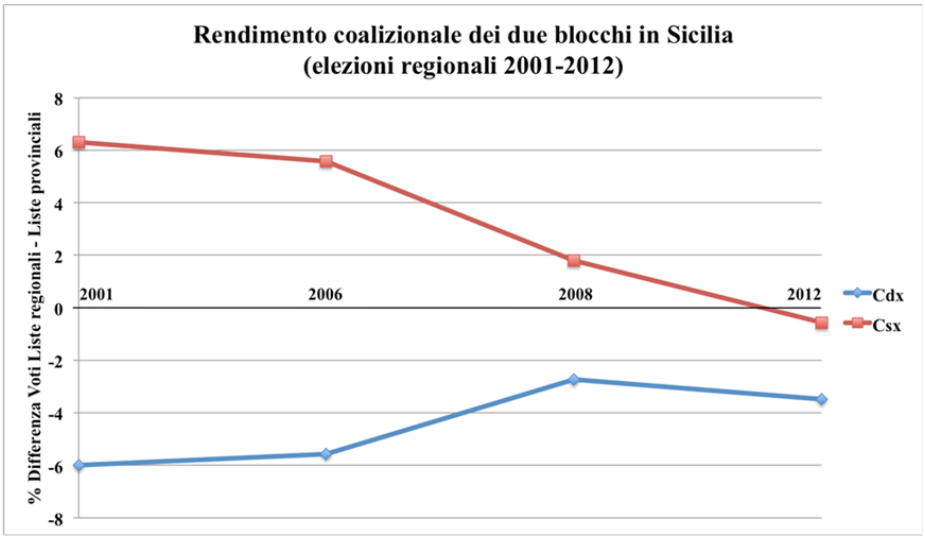
radicamento territoriale e la scarsa riconoscibilità dei candidati. Questo aspetto non è da trascurare, soprattutto alla luce del risultato del 2012: in quel caso, solamente un elettore su due del M5s aveva espresso una preferenza per i candidati grilllini all'Ars. Un peccato mortale in un'elezione ad **alto tasso di preferenzialità** come quella siciliana (nel 2012 il tasso di preferenza degli altri partiti arrivò fino a quasi l'85%), in cui, come dice Ignazi "il voto è particolaristico e personalistico. Si vota per la persona, in una logica di conoscenza, aicizia, comparaggio, e anche scambio".

Il tema della preferenze si lega infine al **rendimento coalizionale** dei partiti (cioè la differenza dei voti conquistati dal candidato presidente rispetto a quelli delle liste in appoggio). Il **centrodestra**, fin dalle elezioni regionali del 2000 ha sempre **scontato un cattivo rendimento coalizionale** (Cuffaro e Lombardo ottennero risultati peggiori della somma dei partiti in loro sostegno – come peraltro accadde a Berlusconi nelle elezioni del 1994, 1996 e 2001 con il Mattarellum) dovuto alla difficoltà nella promozione del voto disgiunto a loro favore. Quindi, nonostante la fedeltà ideologica verso lo schieramento liberal-conservatore (e verso il corrispondente "signore delle preferenze") di molti elettori moderati, il **voto d'opinione** di questi ultimi ha premiato il candidato governatore progressista.

L'eccezione a questo andamento è Nello Musumeci: come ha tratteggiato un articolo del CISE, l'ex presidente della Provincia di Catania, pur nell'ambito di coalizioni meno forti, è stato l'unico ad aver conquistato più voti personali rispetto a quelli guadagnati dalla sua coalizione. Sicuramente un buon viatico in vista delle elezioni del 5 novembre. Un andamento simile si è verificato anche per quanto riguarda **Cancelleri**, che, nelle elezioni **regionali del 2012 ha guadagnato un 3,3% di voti personali in più** rispetto a quelli raccolti dal Movimento 5 Stelle.

Come mostra il grafico sottostante, **il centrosinistra ha sempre goduto di un rendimento coalizionale di segno positivo**, a parte che nel 2012 e, quasi sicuramente nel 2017, soprattutto a causa dello scarso appeal mediatico di Micari e della probabile scarsa affluenza.

Grafico 4. Rendimento coalizionale dei due blocchi in Sicilia (elezioni regionali 2001-2012).



Fonte: cise.luiss.it

© 2017 Campagne Liberali. Tutti i diritti riservati.

VINCERÀ L'INGOVERNABILITÀ

La **Sicilia** si è sempre comportata come un **anticipatore dei fenomeni politici nazionali**. Nel 2012 l'exploit grillino anticipò il **grande risultato del M5s** alle politiche del **2013**, nelle quali risultò essere il partito più votato con il 25,56% dei voti. Nel 2005, invece, la vittoria non pronosticata del centrodestra alle comunali di Catania lanciò la **volata alla rimonta di Berlusconi del 2006**, che lo portò ad un passo dalla vittoria.

I diversi attori politici hanno obiettivi ben specifici per questa elezione, soprattutto in vista delle politiche dell'anno prossimo. Per Angelino **Alfano** è cruciale ottenere un buon risultato per avere **potere negoziale da spendere**, molto probabilmente verso il Pd, nelle trattative per la definizione dei candidati da piazzare nei collegi. Il **Partito Democratico** non ha investito molte risorse nella partita siciliana, ritenendola persa in partenza. Renzi ha già dichiarato, *pro domo sua*, di non ritenere le elezioni in Sicilia un test nazionale. L'obiettivo qui è di **non perdere la faccia**. Claudio Fava e **i partiti di sinistra puntano** invece ad avvicinarsi il più possibile, a livello di voti ottenuti a Micari (se non a sorpassarlo) per **mostrare che la strategia centrista del Pd è perdente**, oltre che contro natura. Nel centrodestra, che ritiene di avere la vittoria in pugno, sarà interessante vedere se la civica di Musumeci riuscirà a contendere il primo posto a Forza Italia guidata da un ras delle preferenze come Micciché. L'obiettivo di **Berlusconi** è di risultare nettamente come la prima lista della coalizione per **rinsaldare la propria leadership** soprattutto in opposizione a **Salvini e Meloni**, i quali tenteranno, di raggiungere un risultato ragguardevole per **dimostrare la forza della proposta sovranista** anche in una regione moderata come la Sicilia, dopo la débâcle del contestato Ismaele La Vardera alle elezioni comunali di Palermo. Il **Movimento 5 Stelle**, dal canto suo, gioca la possibilità di c**onquistare per la prima volta una regione**.

Quasi certamente, dalle urne **non scaturirà una maggioranza** a favore del neo governatore. A causa della frammentazione partitica e le caratteristiche del sistema elettorale, l'ingovernabilità sarà l'unica garanzia del post-voto. I cosiddetti "pupari" stanno già pensando a come smembrare le attuali coalizioni per formare, dopo il voto, una maggioranza come successo per Crocetta nella passata legislatura. Uno scenario non troppo dissimile da quello che si verificherà dopo le politiche del 2018, quando, **nessuna coalizione riuscirà a guadagnare "sul campo" i voti necessari per governare** e quindi la formazione di un governo sarà demandata a **trattative "postume"**. Con tutto quello che ne consegue in termini di intrallazzi e accordi sottobanco.

© 2017 Campagne Liberali. Tutti i diritti riservati.